LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

I sindacati annunciano: sarà battaglia dura

TRASPORTI ORMAI K.O.

AEREI DI NUOVO FERMI, GOVERNO SPACCATO

ROMA — Scioperano i cobas dei treni, scioperano i confederali degli aeroporti, ma il peggio per i trasporti deve ancora venire e questa volta la responsabilità sembra ricadere interamente su Goria: si va verso il blocco totale di tutto il sistema nazionale e locale dei trasporti, dopo quanto è avvenuto ieri sera tra Palazzo Chigi e il ministero del Lavoro. Cgil, Cisl e Uil stanno meditando la risposta più ferma e drastica possibile e assicurano che non mancherà agli aeroportuali la solidarietà e il sostegno di tutti i lavoratori dei trasporti. *«La lotta si indurisce e noi non perderemo»*, promette Luciano Mancini, segretario della Filt-Cgil.

Questo è il risultato dopo la clamorosa rottura delle trattative tra sindacati e Alitalia e l'ancor più clamorosa spaccatura registratasi nel Consiglio di gabinetto alla sua prima riunione. *«Il governo ha compiuto un'autentica vergogna, delegittimando i due ministri impegnati nel difficile tentativo di mediazione»*, tuona De Carlini. *«Una decisione inspiegabile e di estrema gravità, tenendo conto che c'erano le condizioni per raggiungere una mediazione»*, accusa Veronese. *«Al sindacato non resta che decidere una risposta dura in termini di lotta»*, conclude Trucchi.

Rino Formica

Sotto accusa è direttamente il presidente del Consiglio, che, appoggiato dal ministro dell'Industria, ieri sera ha bocciato la bozza di mediazione per la vertenza del trasporto aereo preparata dai ministri del Lavoro Formica e dei Trasporti Mannino. Centomila lire d'aumento «al piede», ma col raffreddamento dei meccanismi moltiplicatori, e orario di lavoro a 37 ore e mezzo settimanali da scaglionare nel triennio: questa la proposta di Formica che il sindacato giudicava ancora insufficiente, ma che avrebbe permesso comunque di far sedere le controparti al tavolo comune e imboccare così la dirittura d'arrivo per questa vertenza che si trascina da mesi e provoca grandi disagi ai cittadini. Non si trattava ancora di un lodo, cioè una soluzione d'autorità, ma per sperare nel successo dell'iniziativa, occorreva che la proposta di mediazione avesse il timbro del governo. Così, mentre i sindacati e la rappresentanza dell'Alitalia aspettavano al ministero del Lavoro, Formica e Mannino si sono recati a Palazzo Chigi dove Goria aveva convocato il neonato Consiglio di gabinetto.

Una riunione lunga e tempestosa, praticamente dedicata a questo solo tema. Con decisione, Goria e Battaglia hanno sostenuto che quella proposta era squilibrata, non rispettava i tetti e i vincoli della legge finanziaria; hanno mostrato la lettera di Nordio, il presidente dell'Alitalia, che prevede bilanci in passivo se i lavoratori riceveranno una lira in più di aumento rispetto alle cinquantamila offerte in tre anni; hanno insistito, quasi fosse una merce di scambio, sull'urgenza della legge che regoli gli scioperi. Formica, appoggiato tiepidamente da Mannino, è rimasto isolato, mentre gl altri «superministri» tacevano. Infine l'ultima parola di Goria: la proposta era bocciata e il presidente del Consiglio revocava il mandato di mediazione ai due ministri, senza nemmeno avocare al suo tavolo la vertenza. *«Non c'è idillio»*, commentava tristemente all'uscita Formica.

Stupefatta anche la delegazione della controparte imprenditoriale, al mesto annuncio del ministro del Lavoro che la trattativa era svanita nel nulla per decisione superiore. E immediata la risposta sindacale, che ha proclamato già quattro ore di sciopero per ogni turno negli aeroporti per mercoledì, otto ore per il 6 dicembre ed altre otto per il 14. Cgil, Cisl e Uil hanno deciso anche una manifestazione nazionale e sono pronte a mobilitare l'intero settore dei trasporti. Intanto questa mattina hanno richiesto un incontro urgente con il presidente del Consiglio.

Perché Goria ha sconfessato i ministri competenti e ha deciso il braccio di ferro in un settore così delicato e

Adolfo Battaglia

dove il sindacalismo confederale non è ancora minato dalla febbre dei Cobas? Ha davvero «sposato» in pieno le tesi Alitalia? Vuol lavare l'onta dello sciopero generale appena subito? O vuol far digerire in fretta a Cgil, Cisl e Uil la sua legge antisciopero? In ogni caso lo scontro tra governo e sindacati si sta facendo sempre più duro. E sempre più insopportabile per i cittadini, è il caos nei trasporti.

Per chi deve volare, questi i giorni difficili: le astensioni dal lavoro si svolgeranno il 2 dicembre con una fermata di 4 ore per turno; il 6 dicembre, con 8 ore per turno, e il 14 dicembre sempre con 8 ore per turno. Per il 14 dicembre i sindacati hanno intenzione di svolgere una manifestazione nazionale di tutta la categoria a Roma.

L'Intersind, l'Assoaeroporti e le aziende rappresentate, in un comunicato diffuso dopo la rottura delle trattative con i sindacati al ministero del Lavoro, hanno preso atto delle dichiarazioni rese dai ministri Formica e Mannino *«sulle oggettive difficoltà che impediscono, allo Stato, di pervenire ad una soluzione e concludere positivamente la vertenza»*.

Gianni Pennacchi

Regione Campania

DIMESSA LA GIUNTA

NAPOLI — Il presidente della giunta regionale della Campania, il dc Antonio Fantini, si è dimesso ieri sera con l'intera giunta. La decisione è stata presa al termine di un dibattito del consiglio regionale durante il quale è stata approvata, a sorpresa, a maggioranza, una mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni (pci, msi-dn e dp).

Al voto delle opposizioni (18 consiglieri in aula) si sono aggiunti 13 voti di consiglieri della maggioranza di pentapartito.

Convegno a Torino sulla cultura del lavoro

«PURE GLI INDUSTRIALI HANNO I COBAS: GLI SPECULATORI»

TORINO — Mutamenti del lavoro e trasformazione sociale era il tema. Ralf Dahrendorf e Alain Touraine, grandi *maitres à penser* della sociologia si sono trovati fianco a fianco al tavolo delle conferenze dell'Unione Industriale ad esporre il loro pensiero, ponendo ciascuno l'accento sull'argomento di maggiore coerenza con le rispettive elaborazioni su movimenti e rapporti sociali.

La regia dell'Istituto Universitario di Studi Europei di Torino, — organizzatore con la Fiat del ciclo di giornate di studio sulle *«culture del lavoro nella trasformazione: l'esperienza torinese nel quadro europeo»*, — aveva disposto che fra l'uno e l'altro prendesse la parola Luciano Gallino, impegnatosi in una interessante relazione sulla configurazione (*«inedita»* l'ha definita Aris Accornero nel ruolo di moderatore) del lavoro moderno, affidata ad una concezione *«reticolare dei modi di produzione»* e contrapposta all'*«immaginazione sociologica, non meno di quella economica e manageriale, che individua il lavoro ancora in un corpo fisico»*, in una concezione di spazio e tempo.

Quanto bastava per consentire a Touraine per sottolineare la sua distanza dalla post-modernità di Dahrendorf e agganciarsi, sui percorsi della neo-industrializzazione, al tema, a lui caro, dei nuovi patti sociali che i grandi sindacati delineerano con Stato e imprese *«se diventeranno anch'essi agenti del cambiamento»*. Al riguardo Touraine ha definito di

Alain Touraine

passaggio i Cobas l'*«equivalente industriale degli speculatori finanziari»*.

Bruno Trentin, *leader* della sinistra sindacale italiana, lo ascoltava perplesso in sala, mentre, poco prima, aveva seguito con ben altra attenzione (prendendo appunti) l'intervento di Dahrendorf. Un «segno», anche questo, dei sempre più differenti orizzonti disegnati dalle due scuole di pensiero. Dahrendorf, infatti, citando Marx ed Aristotele, ha decisamente compiuto un'analisi di rottura rispetto a quella corrente della cultura del lavoro, ripresa da lui per poter parlarne come di un «valore» che *«dà diritto di cittadinanza alle persone nella società»*.

La sua riflessione muove dall'assunto che il tempo di lavoro è decisamente diminuito negli ultimi settant'anni. *«Adesso si lavora mediamente 38 ore alla settimana e forse anche meno. Nel frattempo c'è stato quasi ovunque un allungamento del periodo dedicato all'istruzione con un numero ormai enorme di persone coinvolte nei processi formativi. E d'altra parte si registra la tendenza ad abbassare l'età pensionabile. Tenendo conto che si godono anche più vacanze rispetto al passato, la conclusione è che il lavoro è ormai un'attività che riguarda una persona per metà della sua vita, e per il cinquanta per cento dei giorni di un anno, con un impegno quotidiano che corrisponde anche questo alla metà delle ore sottratte al sonno»*.

Questo processo coincide con il primo sviluppo economico che *«non abbia ridotto la disoccupazione, o addirittura, secondo taluni, l'abbia prodotta»*. Il lavoro retribuito, da abbondante è diventanto scarso. E del resto, ha aggiunto il rettore del Saint Anthony College di Oxford, è la prima volta che si realizza una maggiore ricchezza sociale con un'inferiore quota di lavoro pro capite. *«La disoccupazione, tuttavia, rimane in Europa un problema pauroso per la grande problematicità che, nel cambiamento, impone il passaggio dal lavoro alle attività non necessariamente retribuite»*.

In altre parole, se perdere lo status di lavoratore vuol dire "diventare nessuno", prima si deve distribuire il lavoro esistente, *«accentuandone le forme flessibili»*, dopodiché, sottolinea con forza Dahrendorf, vanno cercate alternative nella funzione sociale che possono assumere attività concepite e realizzate nel cosiddetto tempo libero, *«dentro una società non molto diversa da questa, ma sicuramente più libera»*.

Alberto Gaino

In un convegno a Palermo problemi e proposte

CENERENTOLA FA LA GIORNALISTA MA LA CARRIERA RESTA ALL'UOMO

PALERMO — Cresce il numero delle giornaliste, dal 13 al 33%, ma cresce anche il loro malcontento nei confronti del mondo dell'informazione. E' quanto è emerso nel convegno «Donne e comunicazione: a che servono i giornali?», promosso da «Noi donne», in collaborazione col coordinamento delle giornaliste siciliane e con l'Associazione regionale stampa.

Dai diversi interventi è emerso uno scenario dominato dalla pubblicità e dalla necessità d'inventare per questa appositi contenitori — dalle offerte promozionali al bingo — col rischio dell'appiattimento dei servizi informativi. Di qui il timore di essere destinate a diventare le vestali di una professione in ribasso, a rimanere confinate ai piani bassi della piramide del mondo dell'informazione.

Si è discusso a lungo sulla persistente difficoltà delle donne di accedere ai «piani alti» della professionalità. Secondo le giornaliste de «L'Ora» la generazione attuale delle professioniste *«è solcata da una profonda contraddizione: lavorare e avere tempo per sé: essere padrone a tutti gli effetti del privato e della professionalità»*.

C'è chi ha messo in luce il problema di un'intera generazione di giornaliste che non ha saputo definire propri modelli di riferimento. Lilli Gruber, del Tg2, ha parlato di quote, ricordando che le colleghe della tv tedesca hanno chiesto per le donne il 40% di tutti i gradi della gerarchia aziendale. Ma questa richiesta ha sollevato perplessità.

Antonio Moranduzzo è il leader del settore

BABBO NATALE E' DIVENTATO UN MANAGER VENDE ABETI E INCASSA 30 MILIARDI L'ANNO

FIRENZE — Come Babbo Natale lavora tutto l'anno solo per quel fatidico 25 dicembre. E' Antonio Moranduzzo, di 30 anni. Con lui, a Scandicci, a pochi chilometri da Firenze, operano 180 persone.

Non conoscono tregua per assicurare all'Italia e all'Europa ghirlande ed abeti di plastica, un affare che nel 1986 ha reso un fatturato di 30 miliardi di lire alla più grande holding italiana del settore. E' una realtà formata da 8 società guidate da Moranduzzo, che producono tutto il fabbisogno, dalle materie prime ai prodotti finali.

Il settore tira. Il 60 per cento di quanto esce dalle fabbriche è assorbito dal mercato interno. Il resto va all'esportazione. Qualche lotto raggiunge anche gli Stati Uniti, dove Moranduzzo spera di ampliare il suo giro di affari. Intanto nei primi 5 mesi del 1987 il portafoglio ordini ha registrato 18 miliardi, lasciando sperare che alla fine dell'anno l'*«effetto Natale»* migliori anche del 20 per cento il fatturato ottenuto l'anno scorso.

Antonio Moranduzzo è figlio d'arte. Il padre Dario nel 1939 a Firenze aveva un negozio di articoli religiosi e presepi. Nel dopoguerra, quando americani ed inglesi importarono anche la moda dell'abete di Natale, venne creata la prima impresa di produzione del settore. Da sette anni Dario ha ceduto il timone ad Antonio, che ha già affrontato già i problemi di automazione delle linee e di futura diversificazione.

Con mezzo miliardo di investimento è stata progettata e costruita una macchina elettronica che ha razionalizzato le linee produttive. Nel 1988 l'azienda punterà sul mercato francese, a seguito di una joint venture firmata nel luglio scorso con la società Demaville di Parigi. Un occhio poi già punta alla Germania. Un accordo, per ora segreto, con un gruppo tedesco potrebbe aprire alla Moranduzzo anche le porte delle cartolibrerie.

r.i.

Unione Industriale

CONVEGNO SU IMPOSTE E IMPRESA

TORINO — Nell'imminenza dell'entrata in vigore del Testo Unico delle imposte sui redditi, prevista per il primo gennaio 1988, l'Unione Industriale e l'Ordine dei dottori commercialisti di Torino hanno organizzato un convegno di studi su: *«L'impresa di fronte al Testo Unico delle imposte sui redditi»*. I lavori si svolgeranno lunedì 30 novembre e martedì primo dicembre dalle ore 9,30 presso l'Unione Industriale, via Fanti 17.

Lunedì 30, dopo l'introduzione del Presidente dell'Unione Industriale, Giuseppe Pichetto, si discuterà di: Redditi di capitale; Norme generali; Costi e ricavi; Plusvalenze e minusvalenze; Valutazione delle rimanenze; Opere, forniture e servizi di durata ultrannuale e valutazione dei titoli; Fusioni; Trasformazioni. Il giorno seguente si parlerà di: Ammortamenti; Accantonamenti; Lavoro subordinato e fringe benefits; Redditi diversi; Maggiorazione di conguaglio; Rapporti internazionali; Impresa minore; Problematiche connesse all'entrata in vigore del Testo Unico.

scegliere è facile

alla **FACIT** e per Natale trovi l'abbigliamento per l'uomo, la donna e i bambini con

+ scelta + moda + qualità

sempre con la possibilità di vedere, toccare, confrontare abbinare, provare con la massima libertà.

Ai Mercati della Confezione **FACIT** è facile arrivare, facile risparmiare, facile acquistare a

prezzi d'ingrosso

Visitare la **FACIT** è un'esperienza stimolante e piacevole...
Provala anche tu.

FACIT
Mercato della Confezione

Via Stampini 46
Via M. Pietà 2
Via S. Donato 3
Via Nizza 368
Corso Spezia 22
Corso Vigevano 26
Via Chiesa Salute 35
Via Monginevro 18
Rivalta - Soledoro
Ivrea - Corso Botta 10
Biella - Via Italia 50
Biella - Centro Coop

ed ora anche in Strada S. Mauro 141

SOME RIGHTS RESERVED